

10 dicembre 2015

Anno 2014

LE PERSONE SENZA DIMORA

■ Nel 2014 è stata realizzata la seconda indagine sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, a seguito di una convenzione tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e Caritas Italiana.

■ Si stimano in 50 mila 724¹ le persone senza dimora che, nei mesi di novembre e dicembre 2014, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta l'indagine². Tale ammontare corrisponde al 2,43 per mille della popolazione regolarmente iscritta presso i comuni considerati dall'indagine, valore in aumento rispetto a tre anni prima, quando era il 2,31 per mille (47 mila 648 persone).

■ Il collettivo osservato dall'indagine include tuttavia anche individui non iscritti in anagrafe o residenti in comuni diversi da quelli dove si trovano a gravitare. Circa i due terzi delle persone senza dimora (il 68,7%) dichiarano di essere iscritte all'anagrafe di un comune italiano, valore che scende al 48,1% tra i cittadini stranieri e raggiunge il 97,2% tra gli italiani.

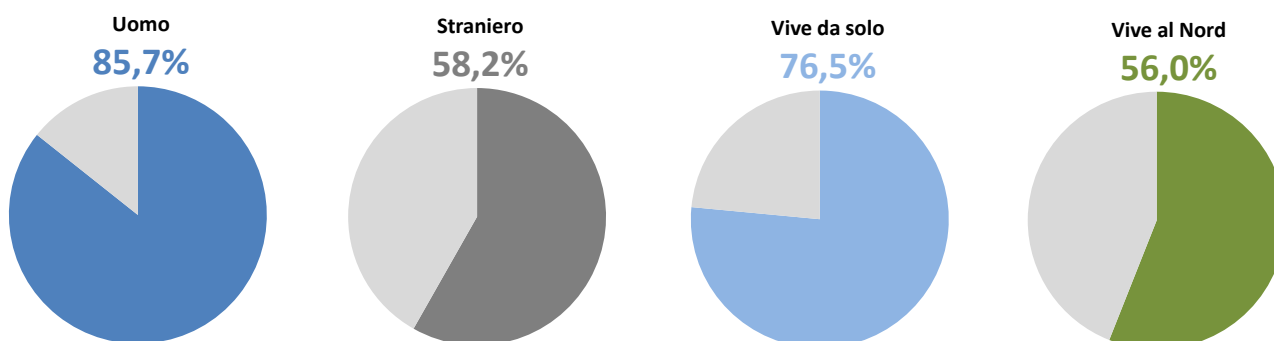
■ La quota di persone senza dimora che si registra nelle regioni del Nord-ovest (38%) è del tutto simile a quella stimata nel 2011, così come quella del Centro (23,7%) e delle Isole (9,2%); nel Nord-est si osserva invece una diminuzione (dal 19,7% al 18%) che si contrappone all'aumento nel Sud (dall'8,7% all'11,1%) (Prospetto 1).

■ Rispetto al 2011, vengono confermate anche le principali caratteristiche delle persone senza dimora: si tratta per lo più di uomini (85,7%), stranieri (58,2%), con meno di 54 anni (75,8%) – anche se, a seguito della diminuzione degli under34 stranieri, l'età media è leggermente aumentata (da 42,1 a 44,0) – o con basso titolo di studio (solo un terzo raggiunge almeno il diploma di scuola media superiore).

■ Cresce rispetto al passato la percentuale di chi vive solo (da 72,9% a 76,5%), a svantaggio di chi vive con un partner o un figlio (dall'8% al 6%); poco più della metà (il 51%) dichiara di non essersi mai sposato.

■ Anche la durata della condizione di senza dimora, rispetto al 2011 si allunga: diminuiscono, dal 28,5% al 17,4%, quanti sono senza dimora da meno di tre mesi (si dimezzano quanti lo sono da meno di 1 mese), mentre aumentano, le quote di chi lo è da più di due anni (dal 27,4% al 41,1%) e di chi lo è da oltre 4 anni (dal 16% sale al 21,4%).

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE SENZA DIMORA. Anno 2014, per 100 persone senza dimora



¹ Tale stima esclude, oltre alle persone senza dimora che nel mese di rilevazione non hanno mai mangiato presso una mensa e non hanno mai dormito in una struttura di accoglienza, i minori, le popolazioni Rom e tutte le persone che, pur non avendo una dimora, sono ospiti, in forma più o meno temporanea, presso alloggi privati (ad esempio, quelli che ricevono ospitalità da amici, parenti o simili). La stima è di tipo campionario ed è soggetta all'errore che si commette osservando solo una parte e non l'intera popolazione: l'intervallo di confidenza all'interno del quale si colloca il numero stimato di persone senza dimora varia, con una probabilità del 95%, tra 48 mila 966 e 52 mila 482 persone (per un maggior dettaglio si veda la Nota metodologica).

² Per i dettagli sulla rilevazione e i comuni considerati si veda la Nota metodologica.

PROSPETTO 1. PERSONE SENZA DIMORA PER ALCUNE CARATTERISTICHE.

Anni 2011-2014, valori assoluti e composizione percentuale

	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	2011	2014	2011	2014
Ripartizione geografica				
Nord-ovest	18.456	19.287	38,8	38,0
Nord-est	9.362	9.149	19,7	18,0
Centro	10.878	11.998	22,8	23,7
Sud	4.133	5.629	8,7	11,1
Isole	4.819	4.661	10,1	9,2
Sesso				
Maschile	41.411	43.467	86,9	85,7
Femminile	6.238	7.257	13,1	14,3
Cittadinanza				
Straniera	28.323	29.533	59,4	58,2
Italiana	19.325	21.259	40,6	41,9
Classe di età				
18-34	15.612	13.012	32,8	25,7
35-44	11.957	12.208	25,1	24,1
45-54	10.499	13.204	22,0	26,0
55-64	7.043	9.307	14,8	18,4
65 e oltre	2.538	2.994	5,3	5,9
Titolo di studio				
Nessuno	4.120	4.789	8,7	9,4
Licenza elementare	7.837	8.305	16,5	16,4
Licenza media inferiore	18.409	20.088	38,6	39,6
Diploma di scuola media superiore e oltre	15.833	16.585	33,2	32,7
Nessuna informazione	1.449	957	3,0	1,9
Con chi vive				
Da solo	34.755	38.807	72,9	76,5
Con figli e/o coniuge/partner	3.811	3.035	8,0	6,0
Con altri familiari e/o amici	8.791	8.730	18,5	17,2
Nessuna informazione	291	152	0,6	0,3
Durata della condizione di senza dimora				
Meno di 1 mese	6.806	3.730	14,3	7,4
Tra 1 e 3 mesi	6.748	5.058	14,2	10,0
Tra 3 e 6 mesi	5.669	5.318	11,9	10,5
Tra 6 mesi e 1 anno	7.620	7.593	16,0	15,0
Tra 1 e 2 anni	6.897	7.487	14,5	14,8
Tra 2 e 4 anni	5.413	9.967	11,4	19,7
Oltre 4 anni	7.615	10.833	16,0	21,4
Nessuna informazione	881	738	1,9	1,5
Totale	47.648	50.724	100,0	100,0

Meno servizi ma più prestazioni

Analogamente a quanto già osservato con la precedente indagine, la maggior parte delle persone senza dimora che usano servizi (56%) vive nel Nord del paese (38% nel Nord-ovest e 18% nel Nord-est), oltre un quinto (23,7%) al Centro e solo il 20,3% vive nel Mezzogiorno (11,1% nel Sud e 9,2% nelle Isole) (Prospetto 2). Il risultato, ancora una volta, è fortemente legato all'offerta dei servizi sul territorio e alla concentrazione della popolazione nei grandi centri.

Più di un terzo dei servizi (35,2%) ha sede nel Nord-ovest, un quarto (24,1%) nel Nord-est, mentre il 19,1% è localizzato al Centro. La parte rimanente opera nel Sud e nelle Isole, rispettivamente con quote pari al 15,1% e al 6,5%.

Milano e Roma accolgono ben il 38,9% delle persone senza dimora: (23,7% nel capoluogo lombardo, una quota in leggera flessione (da 27,5% del 2011 a 23,7% del 2014) e 15,2% nella capitale. Palermo è il terzo comune dove vive il maggior numero di persone senza dimora (il 5,7%,

in calo rispetto all'8% del 2011), seguono Firenze (3,9%), Torino (3,4%), Napoli (3,1%, in aumento rispetto all'1,9% del 2011) e Bologna (2%).

Nel 2014, sono 768 i servizi di mensa e accoglienza notturna per le persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione. Rispetto al 2011, il numero è diminuito del 4,2%: i servizi di mensa passano da 328 a 315 e le accoglienze notturne da 474 a 453. Tuttavia, se si considerano le prestazioni (pranzi, cene, posti letto) mensilmente erogate si osserva un aumento del 15,4% (da 749.676 a 864.772), soprattutto per le mense, dove l'aumento è stato pari a circa il 22% (da 402.006 a 489.255). Ne deriva che, complessivamente, i servizi attivi nel 2014 erogano, in media, più prestazioni di quelli che erano attivi nel 2011: da 1.226 pasti a 1.553 per le mense e da 733 posti letto a 829 per le accoglienze notturne.

PROSPETTO 2. SERVIZI E PERSONE SENZA DIMORA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ALCUNE REGIONI E COMUNI. Anni 2011-2014, valori assoluti e composizione percentuale

	2011		2014		2011		2014	
	Valori assoluti		Valori assoluti		Composizione percentuale		Composizione percentuale	
	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora
Nord-ovest	257	18.456	270	19.287	32,0	38,8	35,2	38,0
Lombardia	151	15.802	154	16.003	18,8	33,2	20,1	31,5
Milano	49	13.115	52	12.004	6,1	27,5	6,8	23,7
Piemonte	63	2.112	73	2.259	7,9	4,4	9,5	4,5
Torino	25	1.424	31	1.729	3,1	3,0	4,0	3,4
Nord-est	209	9.362	185	9.149	26,1	19,6	24,1	18,0
Emilia Romagna	101	4.394	87	3.953	12,6	9,2	11,3	7,8
Bologna	24	1.005	19	1.032	3,0	2,1	2,5	2,0
Centro	165	10.878	147	11.998	20,6	22,8	19,1	23,7
Toscana	75	2.612	71	3.559	9,4	5,5	9,2	7,0
Firenze	28	1.911	27	1.992	3,5	4,0	3,5	3,9
Lazio	71	8.065	56	7.949	8,9	16,9	7,3	15,7
Roma	61	7.827	45	7.709	7,6	16,4	5,9	15,2
Sud	118	4.133	116	5.629	14,7	8,7	15,1	11,1
Campania	39	1.651	40	2.481	4,9	3,5	5,2	4,9
Napoli	18	909	18	1.559	2,2	1,9	2,3	3,1
Isole	53	4.819	50	4.661	6,6	10,1	6,5	9,2
Sicilia	38	4.625	35	3.997	4,7	9,7	4,6	7,9
Palermo	7	3.829	10	2.887	0,9	8,0	1,3	5,7
Italia	802	47.648	768	50.724	100,0	100,0	100,0	100,0

PROSPETTO 3. SERVIZI E PERSONE SENZA DIMORA PER AMPIEZZA DEL COMUNE DI APPARTENENZA. Anni 2011 e 2014 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Valori assoluti		Composizioni percentuali	
	Servizi	Persone senza dimora	Servizi	Persone senza dimora
2011				
Aree metropolitane	289	32.792	36,0	68,8
Comuni periferici delle aree metropolitane	24	227	3,0	0,5
Comuni con 70-250 mila abitanti	388	13.339	48,4	28,0
Comuni capoluogo con 30-70 mila abitanti	101	1.290	12,6	2,7
Totale	802	47.648	100,0	100,0
2014				
Aree metropolitane	280	31.710	36,5	62,5
Comuni periferici delle aree metropolitane	28	386	3,6	0,8
Comuni con 70-250 mila abitanti	363	16.559	47,3	32,6
Comuni capoluogo con 30-70 mila abitanti	97	2.069	12,6	4,1
Totale	768	50.724	100,0	100,0

La struttura dell'offerta è cambiata anche a causa dell'elevato *turn-over* che ha caratterizzato la rete dei servizi con dinamiche diverse tra mense e accoglienze notturne. Per entrambe le tipologie, il numero di servizi entrati in attività dopo il 2011 è minore di quelli che, nello stesso periodo, hanno smesso la propria attività: per le mense 48 contro 61, per le accoglienze notturne 111 contro 132. Le nuove mense, tuttavia, erogano prestazioni rispetto alle preesistenti (la media è di 1.111 pasti contro 1.633); al contrario, per le accoglienze notturne i nuovi ne erogano di più (in media 848 contro 823 accoglienze notturne presenti in entrambi gli anni).

In sintesi, alla diminuzione dei servizi (-4,2%) corrisponde un aumento del 15,4% delle prestazioni, che non si accompagna ad un aumento del numero di persone senza dimora: è evidente che molte delle prestazioni in più sono state erogate a persone che già ne usufruivano, seppur con dinamiche differenziate sul territorio (Prospetto 4).

Il Nord-ovest è l'unica ripartizione dove il numero dei servizi aumenta (da 257 a 270), sia per le mense sia per le accoglienze notturne; tuttavia, la stima del numero di persone senza dimora è sostanzialmente stabile (l'aumento osservato non risulta infatti statisticamente diverso da zero), in quanto per le accoglienze notturne il posto letto viene occupato dalla stessa persona più spesso che in passato (il numero di prestazioni medie individuali settimanali passa da 3,0 a 3,9).

Nel Nord-est, alla diminuzione dei servizi (da 209 a 185) corrisponde un leggero aumento delle prestazioni ma un leggero calo del numero di persone senza dimora; la diminuzione delle persone che utilizzano accoglienze notturne (conseguente alla contrazione del numero dei servizi e delle prestazioni erogate) viene solo parzialmente compensata dall'aumento di quelle che utilizzano mense, aumento più contenuto di quello rilevato per le prestazioni, dato che più pasti vengono erogati allo stesso utente (la media passa da 2,9 a 3,1 per i pranzi, da 1,6 a 2 per le cene).

Nel Centro, invece, si osserva una diminuzione del numero di servizi (da 165 a 147) alla quale corrisponde un leggero calo delle prestazioni erogate e una sostanziale stabilità della stima del numero di persone senza dimora. Nei servizi di mensa sono, infatti, diminuite le prestazioni mediamente erogate alla stessa persona (da 3,2 prestazioni si scende a 2,8 per il pranzo, da 1,4 a 0,9 per la cena), mentre per le accoglienze notturne non si osservano differenze evidenti.

Nel Sud, la riduzione del numero di servizi (da 118 a 116) riguarda esclusivamente le mense (quelli di accoglienza notturna sono passati da 48 a 51); ne è derivato, tuttavia, un aumento delle prestazioni che si è tradotto in un incremento del numero di persone senza dimora e, per le mense, anche in un aumento del numero di prestazioni mediamente erogate alla stessa persona (da 3,3 a 3,5 per il pranzo e da 0,9 a 2 per la cena).

Infine, nelle Isole, l'incremento delle prestazioni, verificatosi nonostante la diminuzione del numero di servizi (da 53 a 50), si è tradotto nella stabilità del numero di persone senza dimora; anche in questo caso infatti, più spesso che in passato, le prestazioni delle mense vengono erogate alla stessa persona (da 1,5 a 2 per il pranzo, da 0,3 a 1,3 per la cena).

PROSPETTO 4. PRESTAZIONI (a) EROGATE ALLE PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) NELL'ULTIMA SETTIMANA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2011 e 2014, valore medio

	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Mensa a pranzo	4,4	3,9	2,9	3,1	3,2	2,8	3,3	3,5	1,5	2,0
Mensa a cena	3,0	2,8	1,6	2,0	1,4	0,9	0,9	2,0	0,3	1,3
Accoglienza notturna	3,0	3,9	3,4	2,9	2,3	2,3	3,1	2,5	3,8	3,8
Totale	10,4	10,5	7,9	7,9	6,8	6,0	7,3	8,0	5,6	7,0

(a) Il dato è stato rilevato tramite il diario settimanale, dove la persona senza dimora ha indicato i servizi di mensa e di accoglienza usati nella settimana precedente l'intervista

Più persone senza dimora non sono in grado di rispondere all'intervista

Nel 2014, il 14,1% degli intervistati hanno avuto difficoltà a interagire direttamente con i rilevatori (PDI), e quindi le informazioni di base sono state rilevate tramite l'ausilio degli operatori del servizio.

PROSPETTO 5. PERSONE SENZA DIMORA PER PROBLEMI DI DISABILITÀ O DIPENDENZA E RIDOTTA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA. Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Problemi di disabilità o dipendenza		Ridotta conoscenza della lingua italiana		Senza problemi di disabilità/dipendenza o di ridotta conoscenza della lingua italiana		Totale (=100%)	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Persone con difficoltà ad interagire (PDI)	76,0	70,3	24,0	29,7	-	-	4.429	7.130
Persone senza difficoltà ad interagire	31,0	25,4	26,4	24,6	42,6	50,0	43.219	43.595
Persone senza dimora	35,2	29,8	26,2	24,8	38,7	45,3	47.648	50.724

La quota è aumentata rispetto al 2011, quando era stimata al 9,3%, per la maggiore presenza di persone con una ridotta conoscenza della lingua italiana (la percentuale tra le PDI passa dal 24% al 29,7%); rimane comunque maggioritario (70,3% dei casi, in calo rispetto al 76% del 2011) il peso delle PDI con problemi legati a limitazioni fisiche o a disabilità evidenti (insufficienze, malattie o disturbi mentali) e/o a problemi di dipendenza (Prospetto 5).

Età media in crescita tra gli stranieri

Per le persone senza dimora che hanno risposto all'intervista sono state rilevate informazioni dettagliate, non solo sulle caratteristiche socio-demografiche ma anche sulle relazioni familiari, parentali e amicali, il tipo di attività lavorativa, l'uso dei servizi e le principali fonti di sostentamento³.

Significativo è l'aumento dell'età media (da 42,2 a 44,4 anni), dovuto soprattutto alla consistente diminuzione della percentuale dei più giovani (under 34) tra gli stranieri (da 46,5% a 35,6%) (Prospetto 6): l'età media passa da 36,9 a 39,8 anni, ma si mantiene stabile a 50,3 anni tra gli italiani.

L'aumento dell'età media tra gli stranieri si associa a quello della durata media della condizione di senza dimora (da 1,6 a 2,2 anni), aumento questo che non coinvolge la componente italiana (durata media stabile a 3,5 anni). In particolare, tra gli stranieri raddoppiano quelli che sono senza dimora da almeno 2 anni (da 9,2% a 18,7% se la durata va da 2 a 4 anni, da 9,3% a 17,1% se supera i 4 anni); diminuiscono in maniera significativa coloro che sono senza dimora da meno di 6 mesi (dal 49,7% del 2011 al 32,7% del 2014) e ancora di più chi vi permane da meno di un mese (da 17,8% a 8,8%).

L'aumento dell'età media tra gli stranieri si riflette anche nella crescita di quanti non hanno alcun titolo di studio (da 11,2% a 13,3%) e nel calo delle persone con almeno un diploma di scuola media superiore (da 43,1% a 39,5%); al contrario, tra gli italiani la percentuale dei più istruiti passa da 23,1% a 26,9%. Le differenze tra stranieri e italiani si stanno quindi riducendo in termini di età, permanenza nella condizione di senza dimora e titolo di studio, nonostante la componente italiana rimanga più anziana meno istruita e da più tempo nella condizione di senza dimora.

Stabile al 6,8% la quota di persone senza dimora che dichiarano di non avere mai avuto una casa; invariati rispetto al 2011 anche i luoghi in cui le persone vivevano prima di diventare senza dimora: circa i due terzi in una propria abitazione privata (si sale al 72,5% tra gli italiani) e un ulteriore 15,7% come ospite di amici e/o parenti (18,3% tra gli stranieri); il 18,9% in un campo nomadi, in un alloggio occupato, in un istituto per minori, per inabili o altro (21,8% tra gli stranieri).

³ Le analisi di seguito presentate (prospetti dal 6 al 14) si riferiscono alle sole persone senza dimora in grado di rispondere all'intervista.

PROSPETTO 6. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E ALCUNE CARATTERISTICHE.
 Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Sesso						
Maschile	87,6	86,3	86,2	84,9	87,0	85,7
Femminile	12,4	13,7	13,9	15,1	13,0	14,3
Classe di età						
18-34	46,5	35,6	10,4	9,7	31,8	24,3
35-44	27,7	26,5	22,0	21,2	25,3	24,2
45-54	17,4	24,9	30,3	29,1	22,7	26,8
55-64	7,0	10,8	26,5	29,4	14,9	18,9
65 e oltre	*	*	10,9	10,6	5,3	5,8
Titolo di studio						
Nessuno	11,2	13,3	*	*	9,1	8,8
licenza elementare	13,4	13,1	19,3	21,1	15,8	16,6
licenza media inferiore	32,3	34,2	51,5	48,8	40,1	40,6
diploma di scuola media superiore e oltre	43,1	39,5	23,1	26,9	35,0	34,0
Durata della condizione di senza dimora						
Meno di 1 mese	17,8	8,8	11,7	6,7	15,3	7,9
Tra 1 e 3 mesi	16,4	11,5	12,8	10,0	15,0	10,9
Tra 3 e 6 mesi	15,5	12,4	7,6	9,3	12,3	11,0
Tra 6 mesi e 1 anno	17,1	16,5	15,5	11,4	16,4	14,3
Tra 1 e 2 anni	14,7	15,0	14,9	14,3	14,8	14,7
Tra 2 e 4 anni	9,2	18,7	13,6	21,2	11,0	19,8
Oltre 4 anni	9,3	17,1	24,0	27,0	15,3	21,4
Abitazione						
Mai avuto un'abitazione	9,2	9,1	5,1	*	7,5	6,8
Dove viveva prima di essere senza dimora						
A casa	57,5	59,9	73,2	72,5	63,9	65,4
In un'abitazione come ospite di amici o parenti	18,7	18,3	11,5	12,4	15,8	15,7
Altro	23,7	21,8	15,3	15,1	20,3	18,9
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Aumenta la quota di chi non ha mai svolto attività lavorative, in calo i lavori stabili

Il 28% delle persone senza dimora dichiara di lavorare⁴, valore stabile rispetto al 2011 e senza rilevanti differenze tra stranieri (28,6%) e italiani (27,2%) (Prospetto 7). Risultano invece in calo coloro che dichiarano di avere un lavoro stabile, dal 3,8% del 2011 al 2,3% del 2014, e si conferma il fatto che quando si parla di lavoro ci si riferisce prevalentemente a occupazioni a termine, poco sicure o saltuarie, a bassa qualifica nei servizi (pulizie, facchino, trasportatore, addetto al carico/scarico merci o alla raccolta dei rifiuti, giardiniere, lavavetri, lavapiatti, ecc.), nell'edilizia (manovale, muratore, operaio edile, ecc.), nei diversi settori produttivi (bracciante, falegname, fabbro, fornaio, ecc.). E', inoltre, significativamente aumentata la quota di chi non ha mai svolto attività lavorativa, da 6,7% a 8,7%, soprattutto tra gli stranieri (da 7,7% a 10,4%).

⁴ Per la definizione di lavoro si veda il Glossario.

PROSPETTO 7. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E CONDIZIONE LAVORATIVA.

Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Ha un lavoro	27,8	28,6	29,2	27,2	28,3	28,0
<i>Ha un lavoro a termine, poco sicuro o saltuario</i>	24,2	26,4	25,1	25,0	24,5	25,8
<i>Ha un lavoro stabile</i>	3,6	*	4,1	*	3,8	2,3
Non ha un lavoro	72,2	71,4	70,8	72,8	71,7	72,0
<i>Ha avuto un lavoro stabile</i>	23,7	19,6	28,6	28,7	25,7	23,5
<i>Ha avuto un lavoro a termine, poco sicuro o saltuario</i>	40,8	41,4	36,8	37,5	39,3	39,7
<i>Non ha mai lavorato</i>	7,7	10,4	5,4	6,6	6,7	8,7
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Tra le persone che lavorano si riduce il peso di quanti svolgono un'attività per più di 20 giorni al mese (da 32,2% a 30,5%); il risultato è imputabile esclusivamente alla componente italiana, per la quale si passa da 38,6% a 34,2%, dove aumenta la quota di chi lavora per meno di 10 giorni al mese (da 33,8% a 38,8%) (Prospetto 8). Si riduce, infine, sia la quota di coloro che guadagnano più di 500 euro al mese (da 27,7% a 22,6%), sia la percentuale di chi guadagna meno di 100 euro (da 24,1% a 14,8%). La somma mediamente guadagnata è quindi stabile rispetto al 2011 e ammonta a poco più di 300 euro al mese: 311 euro tra gli stranieri e 319 euro tra gli italiani.

PROSPETTO 8. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) CHE LAVORANO PER CITTADINANZA, NUMERO DI GIORNI DI LAVORO E GUADAGNO MENSILE. Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Giorni di lavoro nel mese						
Meno di 10 giorni	40,4	36,6	33,8	38,8	37,6	37,6
Da 10 a 19 giorni	32,1	35,6	27,6	27,0	30,2	31,9
20 giorni e oltre	27,5	27,8	38,6	34,2	32,2	30,5
<i>Numero medio di giorni di lavoro al mese</i>	12,0	12,9	14,0	13,7	13,0	13,2
Guadagno mensile						
Meno di 100 euro	26,0	15,3	21,3	*	24,1	14,8
Tra 100 e 499 euro	47,2	62,5	49,7	62,8	48,2	62,7
500 euro e oltre	26,7	22,2	29,1	23,1	27,7	22,6
<i>Guadagno medio mensile</i>	349	311	342	319	347	315
Persone che lavorano (=100%)	7.126	7.024	5.120	5.186	12.246	12.209

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Più aiuti in denaro da familiari, amici o parenti

Stabili rispetto al 2011 le persone senza dimora che dichiarano di non avere alcuna fonte di reddito (17,4%), il doppio tra gli stranieri (22,2% contro l'11,2% degli italiani) (Prospetto 9). Si tratta di una sola fonte in poco più della metà dei casi (53%) e di almeno due in un ulteriore terzo (29,6%, valore in aumento tra gli stranieri, da 21,7% a 29,8%).

Per quanto già esposto, si riduce la percentuale di chi ha come unica fonte di reddito il lavoro (da 17% a 14,2% tra gli stranieri e da 15,8% a 13,6% tra gli italiani), ma aumenta la quota di coloro che dichiarano di ricevere aiuti in denaro da familiari, amici o parenti (da 29,5% a 34% e da 24% a 29,6% rispettivamente). Tra gli stranieri aumenta (da 37,3% a 40,7%) anche il peso di chi riceve reddito da estranei (colletta, associazioni di volontariato o altro), valore in diminuzione tra gli italiani (da 36,5% a 33,8%).

PROSPETTO 9. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E FONTE DI REDDITO.
 Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Fonte di reddito						
Nessuna fonte di reddito	22,1	22,2	11,8	11,2	17,9	17,4
Una sola fonte di reddito	56,2	48,0	59,6	59,5	57,6	53,0
Due o più fonti di reddito	21,7	29,8	28,6	29,3	24,5	29,6
Tipologia di reddito						
Da lavoro	27,8	28,6	29,2	27,2	28,3	28,0
<i>solo reddito da lavoro</i>	17,0	14,2	15,8	13,6	16,5	13,9
Da pensione	*	*	19,3	20,2	9,0	10,3
<i>solo reddito da pensione</i>	*	*	12,7	13,9	5,9	6,9
Da sussidi del comune o di altri enti pubblici	6,1	6,4	12,4	13,2	8,7	9,4
<i>solo sussidi dal comune o da altri enti pubblici</i>	3,4	*	*	*	3,8	3,4
Da familiari, amici, parenti	29,5	34,0	24,0	29,6	27,2	32,1
<i>solo da familiari, amici, parenti</i>	13,8	11,1	8,1	12,6	11,4	11,8
Da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi	37,3	40,7	36,5	33,8	37,0	37,7
<i>solo da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi</i>	20,8	18,8	18,7	14,9	20,0	17,1
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

La separazione dal coniuge conduce sempre più alla condizione di “senza dimora”

La perdita di un lavoro stabile insieme alla separazione dal coniuge e/o dai figli si confermano come gli eventi più rilevanti del percorso di progressiva emarginazione che conduce alla condizione di “senza dimora”; un peso di un certo rilievo, seppure più contenuto, lo hanno anche le cattive condizioni di salute (disabilità, malattie croniche, dipendenze). Dal 2011 al 2014, si stima un forte aumento delle persone senza dimora che hanno vissuto una separazione, dal 59,5% al 63%, leggermente più accentuato tra gli stranieri (dal 54,4% al 57,8% rispetto al passaggio dal 67% al 69,6% rilevato tra gli italiani) (Prospetto 10). La perdita del lavoro stabile non è più l'evento maggiormente diffuso: nel 2014 ha riguardato il 56,1% delle persone senza dimora (61,9% nel 2011), variando tra il 48,4% degli stranieri (era il 55,9%) e il 66,1% degli italiani (era il 70,6%).

PROSPETTO 10. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E EVENTI DI VITA VISSUTI.
 Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Tipo di evento						
Malattia (a)	23,7	20,8	41,7	31,4	31,0	25,4
Separazione dal coniuge e/o figli	54,4	57,8	67,0	69,6	59,5	63,0
Perdita del lavoro stabile	55,9	48,4	70,6	66,1	61,9	56,1
Numero di eventi						
Nessun evento	21,2	23,3	8,3	7,8	16,0	16,5
Un solo evento:	33,0	34,4	27,5	30,3	30,8	32,6
<i>Malattia (a)</i>	4,9	5,5	*	6,0	5,2	5,7
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	13,3	17,8	9,4	13,2	11,7	15,8
<i>Perdita del lavoro stabile</i>	14,9	11,1	12,5	11,1	13,9	11,1
Più eventi:	45,8	42,3	64,2	61,9	53,3	50,9
<i>Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	27,0	27,0	28,1	36,5	27,5	31,2
<i>Malattia (a) e separazione dal coniuge e/o figli o perdita del lavoro stabile</i>	9,4	7,4	12,8	12,4	10,8	9,6
<i>Malattia (a), separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	9,3	7,9	23,4	13,0	15,0	10,1
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

(a) L'evento malattia è definito in base alla presenza, rilevata da parte dell'intervistatore, di disabilità o malattie croniche e/o di forme di dipendenza (da alcool, droghe, psicofarmaci, ecc.); si differenzia da quello pubblicato nel comunicato diffuso nel 2012, dove per “malattia” si intendeva lo stato di salute autodichiarato.

Poco più di un quarto delle persone senza dimora (25,4%) ha problemi di salute, in calo rispetto al 2011, (31%); la diminuzione ha riguardato soprattutto la componente italiana:(41,7% del 2011 è scesa al 31,4% del 2014 (tra gli stranieri dal 23,7% al 20,8%).

Rimane residuale la presenza di coloro che non hanno vissuto alcuno di questi eventi (16,5%) o che ne hanno vissuto uno (32,6%); ciò conferma che l'essere senza dimora è quasi sempre il risultato di un processo multifattoriale.

La maggior diffusione dell'evento separazione rispetto al 2011 si riflette nell'aumento delle persone senza dimora che vivono sole (da 74,5% a 78,3%); tra gli italiani si osserva anche una riduzione significativa della quota di chi vive con familiari diversi da coniuge/partner/figli o con amici (da 12,1% a 9,3%) (Prospetto 11).

Nonostante vivano più spesso da soli, si mantiene maggioritaria la percentuale di chi ha i contatti con i familiari: 59,3% tra gli italiani e 72,4% tra gli stranieri (ma questi ultimi diminuiscono rispetto al 78,3% del 2011). Quasi i tre quarti delle persone senza dimora dichiarano, infine, di avere amici (74,9%), soprattutto al di fuori della cerchia dei senza dimora (63,6%).

PROSPETTO 11. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E RELAZIONI PARENTALI E AMICALI. Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Con chi vive						
Da solo	71,9	74,1	78,3	83,7	74,5	78,3
Con figli e/o coniuge/partner	7,6	6,1	*	7,1	8,4	6,5
Con altri familiari e/o amici	20,5	19,8	12,1	9,3	17,1	15,2
Contatti con familiari						
Si	78,3	72,4	58,6	59,3	70,3	66,7
<i>li sente solo</i>	35,5	26,4	7,8	7,2	24,3	18,0
<i>li vede</i>	42,8	46,1	50,8	52,1	46,0	48,7
No	21,7	27,6	41,4	40,7	29,7	33,3
Amici						
Si	71,0	77,6	76,2	71,6	73,1	74,9
<i>tutti senza dimora</i>	13,8	14,0	*	8,5	12,4	11,6
<i>Almeno qualcuno con dimora</i>	57,2	63,6	65,8	63,0	60,7	63,3
No	29,0	22,4	23,8	28,4	26,9	25,1
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Il ricorso a unità di strada, distribuzioni medicinali e centri di ascolto è maggiore

Rispetto al 2011, la quota delle persone senza dimora che dichiarano di aver utilizzato i servizi delle unità di strada nei 12 mesi precedenti l'intervista è cresciuta (dal 27,6% al 36,4%), soprattutto tra gli stranieri (da 27,6% a 39,8%) (Prospetto 12). In aumento anche il contatto con i centri di ascolto o strutture simili (da 35,7% a 42,7%) e quello con i servizi di distribuzione medicinali (da 33,5% a 40,2%). Infine, ma solo per gli stranieri, aumenta anche la frequentazione dei centri di accoglienza diurna (da 31,5% a 35,5%).

In crescita le persone senza dimora che si rivolgono ai servizi sociali (dal 39,8% al 47,1%), mentre tra gli stranieri si riduce il ricorso ai servizi per l'impiego (la percentuale da 45,2% scende a 39,4%). In calo anche il ricorso ai servizi di distribuzione pacchi alimentari (da 40,8% a 34,7%) e, per gli italiani, ai servizi di accoglienza notturna (da 77,1% a 69,6%); presumibilmente la riduzione del *turn-over* tra gli utenti dei servizi di accoglienza notturna ha riguardato soprattutto la componente italiana, che a seguito di tale dinamica mostra tassi di utilizzo molto più simili alla componente straniera di quanto non avveniva in passato (da una differenza di 10 punti percentuali si scende a scarsi 3 punti, attestandosi a 66,9% tra gli stranieri e a 69,6% tra gli italiani).

Il 60% delle persone senza dimora è riuscito a dormire almeno una volta (nel mese precedente l'intervista) in una struttura di accoglienza notturna e circa la metà ha utilizzato un servizio di accoglienza notturna e diurna (tale percentuale è addirittura raddoppiata rispetto al 2011, soprattutto tra gli stranieri, per i quali dal 20,1% si sale al 51,5%) (Prospetto 13).

Diminuiscono quanti sono costretti a dormire in "luoghi" di fortuna, come automobili, roulotte o vagoni del treno (dal 22,8% al 15,3%), soprattutto tra gli stranieri (dal 22,9% al 12,6%) tra i quali si riduce anche il peso in percentuale di chi ha dormito all'aperto (dal 44,2% al 40,9%).

PROSPETTO 12. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E TIPOLOGIA DEI SERVIZI (a) UTILIZZATI NEGLI ULTIMI 12 MESI. Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Almeno uno:	99,8	99,8	99,7	99,6	99,8	99,7
<i>Distribuzioni pacchi alimentari</i>	37,4	33,1	45,6	36,7	40,8	34,7
<i>Mense</i>	91,3	89,5	86,5	87,8	89,4	88,8
<i>Distribuzioni abiti</i>	61,4	62,8	59,4	58,7	60,6	61,0
<i>Distribuzioni medicinali</i>	35,1	43,2	31,1	36,4	33,5	40,2
<i>Igiene personale (docce/bagni)</i>	67,5	62,3	56,7	52,6	63,1	58,0
<i>Unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)</i>	27,6	39,8	27,7	31,9	27,6	36,4
<i>Accoglienze notturne</i>	67,2	66,9	77,1	69,6	71,2	68,1
<i>Accoglienze diurne</i>	31,5	35,5	39,6	41,9	34,8	38,3
<i>Altro (centri ascolto e simili)</i>	31,9	39,5	41,2	46,9	35,7	42,7
Almeno uno:	76,1	72,3	88,0	86,7	80,9	78,6
<i>Servizi per l'impiego</i>	45,2	39,4	44,8	44,1	45,0	41,4
<i>Servizi anagrafici</i>	23,7	24,0	32,1	31,2	27,1	27,2
<i>Servizi sociali</i>	30,3	35,5	53,7	62,0	39,8	47,1
<i>Servizi sanitari</i>	48,2	45,9	64,1	64,2	54,7	53,9
<i>Altri servizi pubblici</i>	4,2	*	*	*	4,2	3,2
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

(a) Per dettagli si veda il Glossario.

PROSPETTO 13. PERSONE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CITTADINANZA E LUOGHI IN CUI SONO STATE COSTRETTE A DORMIRE NEL MESE PRECEDENTE L'INTERVISTA. Anni 2011 e 2014, composizione percentuale e valori assoluti

	Straniero		Italiano		Totale	
	2011	2014	2011	2014	2011	2014
Strada, parco, area pubblica	44,2	40,9	36,2	35,9	41,0	38,8
Stazione ferroviaria, metro	29,3	29,8	22,9	23,9	26,7	27,2
Automobile, roulotte, vagone	22,9	12,6	22,5	18,7	22,8	15,3
Baracca, capannone, casa abbandonata	25,8	23,7	*	19,5	22,0	21,9
Strutture di accoglienza notturne	58,4	57,1	65,6	62,6	61,3	59,5
Strutture di accoglienza notturne/diurne	20,1	51,5	30,5	56,2	24,4	53,6
Totale (=100%)	25.658	24.531	17.561	19.064	43.219	43.595

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Stabile la percentuale di donne senza dimora

Le donne sono il 14,3% della popolazione dei senza dimora, valore statisticamente identico a quello stimato nel 2011; del tutto simile a quella maschile la percentuale di coloro che hanno avuto difficoltà a rispondere all'intervista, stimata al 14%.

Poco meno della metà sono italiane (46,1%), l'età media è pari a 45,4 anni e vivono la condizione di senza dimora in media da 2,7 anni (senza differenze significative rispetto al 2011) (Prospetto 14). Oltre un quarto (28%) dichiara di lavorare, in media, per 15 giorni al mese, guadagnando circa 329 euro (le stime sono invariate rispetto al 2011).

Rispetto al 2011, le donne senza dimora vivono più spesso da sole (la percentuale dal 56,4% sale al 62,9%) e più raramente con il coniuge/partner o con figli (dal 31,4% al 22,7%). In crescita, infatti, le donne senza dimora che hanno vissuto come unico evento la separazione dal coniuge o dai figli (dal 19,1% al 24,7%).

PROSPETTO 14. DONNE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER ALCUNE CARATTERISTICHE.
Anni 2011 e 2014, valori assoluti e composizione percentuale

	Valori assoluti		Composizione percentuale	
	2011	2014	2011	2014
Cittadinanza				
Straniera	3.184	3.361	56,7	53,9
Italiana	2.432	2.878	43,3	46,1
Con chi vive				
Vive da sola	3.167	3.922	56,4	62,9
Vive con figli e/o coniuge/partner	1.762	1.415	31,4	22,7
Vive con altri familiari e/o amici	*	*	*	*
Condizione lavorativa				
Ha un lavoro	1.421	1.746	25,3	28,0
Non ha un lavoro	4.195	4.494	74,7	72,0
Non ha mai lavorato	*	*	*	*
Tipo di evento vissuto				
Malattia (a)	1.804	1.719	32,1	27,6
Separazione dal coniuge e/o figli	3.943	4.374	70,2	70,1
Perdita del lavoro stabile	3.090	3.098	55,0	49,7
Numero di eventi vissuti				
Nessun evento	*	*	*	*
Un solo evento:	1.831	2.511	32,6	40,2
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	<i>1.070</i>	<i>1.540</i>	<i>19,1</i>	<i>24,7</i>
Più eventi:	3.101	3.003	55,2	48,1
<i>Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	<i>1.535</i>	<i>1.639</i>	<i>27,3</i>	<i>26,3</i>
Totale (=100%)	5.616	6.239	100,0	100,0

* Dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

(a) L'evento malattia è definito in base alla presenza, rilevata da parte dell'intervistatore, di disabilità o malattie croniche e/o di forme di dipendenza (da alcool, droghe, psicofarmaci, ecc.); si differenzia da quello pubblicato nel comunicato diffuso nel 2012, dove per "malattia" si intendeva lo stato di salute autodichiarato..

I servizi di unità di strada e i loro utenti senza dimora

La popolazione di persone senza dimora fin qui analizzata è costituita dalle persone senza dimora che utilizzano i servizi di mensa e accoglienza notturna nei 158 comuni coinvolti nell'indagine; ne deriva che sono escluse tutte le persone che non frequentano i suddetti servizi.

Al fine di avere una stima del numero di persone senza dimora che rimangono escluse, si è testata la possibilità di rilevarle attraverso le Unità di strada (UdS), che operano sul territorio fornendo servizi itineranti nei luoghi frequentati dalle persone senza dimora. Poiché i servizi forniti dagli operatori delle UdS non sono del tutto assimilabili a quelli forniti dagli operatori delle mense e delle accoglienze notturne, sia per la loro specificità sia per le modalità di erogazione, la sperimentazione è stata progettata come un'indagine a sé, pur configurandosi come complementare a quella condotta presso i servizi mensa e accoglienza notturna.

Il primo passo è stato il censimento dei servizi di UdS nei 158 comuni oggetto di indagine.

PROSPETTO B1. UNITÀ DI STRADA PER REGIONE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA COMUNALE Anno 2014, valori assoluti e composizioni percentuali

	Valori assoluti	Composizioni percentuali
REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA		
Italia	229	100,0
Piemonte	20	8,7
Valle D'Aosta/Valleè d'Aoste	-	-
Lombardia	47	20,5
Liguria	9	3,9
Nord-ovest	76	33,2
Trentino-Alto Adige	6	2,6
Bolzano-Bozen	3	1,3
Trento	3	1,3
Veneto	16	7,0
Friuli-Venezia Giulia	3	1,3
Emilia-Romagna	20	8,7
Nord-est	45	19,7
Toscana	12	5,2
Umbria	1	0,4
Marche	1	0,4
Lazio	49	21,4
Centro	63	27,5
Abruzzo	1	0,4
Molise	-	-
Campania	4	1,7
Puglia	4	1,7
Basilicata	-	-
Calabria	5	2,2
Sud	14	6,1
Sicilia	16	7,0
Sardegna	15	6,6
Isole	31	13,5
TIPOLOGIA COMUNALE		
Aree metropolitane	143	62,4
Comuni periferici delle aree metropolitane	1	0,4
Comuni con 70-250 mila abitanti	79	34,5
Comuni capoluogo con 30-70 mila abitanti	6	2,6

I SERVIZI DI UNITÀ DI STRADA

I servizi di UdS, eroganti prestazioni alle persone senza dimora nei 158 comuni italiani in cui è stata condotta la rilevazione, nel 2014 sono 229 (Prospetto B1). Un terzo (33,2%) opera nel Nord-ovest, il 19,7% nel Nord-est, mentre il 27,5% al Centro; minoritarie le quote per il Sud, 6,1%, e per le Isole, 13,5%. Il Lazio è la regione italiana che presenta il numero di servizi più elevato: 49 unità, circa il 21,4% del totale, quasi totalmente (48) operanti sul territorio del comune di Roma. Seguono Lombardia (47 servizi, il 20,5% del totale, dove circa i due terzi, 30, operano nel comune di Milano) e Piemonte, dove sono presenti 20 servizi (8,7% sul totale), ancora una volta quasi tutti concentrati nel comune di Torino.

Simile a quella del Piemonte è la percentuale dei servizi operanti nell'Emilia Romagna dove, tuttavia, la diffusione dei servizi è molto più capillare sul territorio, meno della metà dei servizi (8) opera infatti nel comune di Bologna.

Sia in Sicilia che in Veneto operano 16 servizi (7% sul totale), nella regione Sardegna 15 (6,6% sul totale); è il 5,2% la quota dei servizi in Toscana, in Liguria è il 3,9% e in Trentino Alto-Adige è il 2,6%. Piuttosto esigua la quota di servizi in Calabria (2,2%), in Campania e in Puglia (entrambe 1,7%).

Di poco superiore all'1% la percentuale dei servizi di UdS in Friuli-Venezia Giulia mentre è inferiore all'1% in Umbria, Marche e Abruzzo. In Valle d'Aosta, in Molise e in Basilicata non sono presenti servizi di UdS rivolti alle persone senza dimora.

Le UdS sono decisamente più diffuse nei comuni metropolitani (con popolazione superiore ai 250.000 abitanti), dove opera il 62,4% del totale; solo poco più di un terzo (il 34,5%) offre servizi nei comuni di dimensione intermedia.

Ben il 76,9% delle UdS è attivo tutto l'anno, valore a cui si aggiunge il 18,3% attivo per almeno 7 mesi; la continuità del servizio è dunque del tutto paragonabile a quella mediamente garantita dai servizi di mensa e accoglienza notturna. Considerando che quasi la metà (il 47,2%) di questi servizi opera un solo giorno a settimana e circa un terzo (31,9%) per un massimo di 3 giorni, ben il 13,5% delle UdS sono attive per 4-6 giorni a settimana ed è pari al 7,4% la quota delle attive tutti i giorni.

Gli orari di attività sono molto differenziati e si concentrano nel tardo pomeriggio e nelle ore notturne; la maggior parte degli interventi si svolge infatti dopo le ore 20.00. In altri termini, circa il 60% del tempo di attività si svolge nelle ore serali o notturne; alle ore pomeridiane viene dedicato circa il 30%, mentre solo il 10% dell'attività si svolge al mattino.

Sono 82 (il 35,8%) le UdS che possono contare soprattutto sul sostegno economico da parte della Chiesa o di altre organizzazioni religiose; per un quarto, invece, la fonte prevalente di risorse economiche è il finanziamento pubblico (25,8% dei servizi); un ulteriore 28,4% viene prevalentemente finanziato tramite donazioni o, più in generale, da parte di privati.

Rispondere alle esigenze primarie e immediate delle persone incontrate per la strada è la mission prevalente del 47,5% dei servizi, quelli cioè che distribuiscono coperte, bevande calde e altri generi di prima necessità.

Il 38,4% indica invece il supporto relazionale come azione prevalente, mentre scende al 6,6% la quota di quelle che si occupano soprattutto della mappatura del territorio.

Va tuttavia evidenziato che oltre la metà delle UdS svolgono un servizio di supporto relazionale (anche come azione non prevalente) e che sale al 38,6% la percentuale di quelle che si occupano anche se non prioritariamente di mappare il territorio.

Infine, solamente un quinto delle UdS intervistate non è in contatto con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio e, tra quelle che lo fanno, un terzo opera in maniera formale, tramite protocolli e convenzioni; oltre la metà delle UdS è in stretto contatto con gli ospedali e oltre i due terzi con i servizi sociali. Elevata anche la quota delle Unità che collaborano con altre strutture di cura e assistenza quali gli ambulatori e i SERT/SERD (rispettivamente il 45,4% e il 43,2% dei servizi).

LE PERSONE SENZA DIMORA CONTATTATE DALLE UNITÀ DI STRADA
Un caso di studio: la città di Torino

L'indagine sulle persone senza dimora contattate dalle UdS si è dovuta limitare alla sola realtà della città di Torino, sia per la consistenza del fenomeno homeless sia per la presenza diffusa di UdS sul territorio. Nelle altre realtà analizzate, infatti, pur in presenza di un numero di UdS abbastanza elevato (come ad es. a Milano, Roma, Padova o Firenze), il ridotto coordinamento che caratterizza la loro attività non ha permesso l'organizzazione di una rilevazione statistica.

Nella settimana dal 9 al 15 dicembre 2014, sono state interviste 50 persone senza dimora casualmente selezionate tra gli utenti delle UdS di Torino; in tale settimana, le UdS hanno avuto 218 contatti con persone senza dimora e hanno avvistato ulteriori 60 persone in condizioni di disagio (senza avere alcun contatto).

Il 40% delle persone intervistate hanno dichiarato di essere state utenti anche di altre UdS nella settimana di rilevazione; circa la metà (il 49,7%) ha dichiarato di frequentare anche servizi di mensa e/o accoglienza notturna (rientrano quindi nella popolazione stimata dall'indagine presso i servizi di mensa e accoglienza notturna), il 36,8% di non frequentare né mense né accoglienze notturne, mentre il restante 13,5% non è stato in grado di fornire l'informazione

Si è stimato quindi che la quota di persone senza dimora non inclusa nella stima dell'indagine presso i servizi di mensa e accoglienza notturna si attesti al 3,5%, valore ottenuto dal rapporto tra le persone senza dimora contattate dalle UdS che non frequentano mense né accoglienze notturne (stimate in 63) e il totale delle persone senza dimora a Torino (stimate in 1.792); se in tale stima si includono anche le persone senza dimora che non hanno fornito le informazioni (ipotizzando che siano tutte persone che non frequentano mense né accoglienze notturne) la percentuale sale al 4,7%.

Si conferma quindi l'ipotesi che le persone senza dimora che non frequentano i servizi di mensa o accoglienza notturna sono una quota decisamente minoritaria della popolazione della persone senza dimora, seppur presumibilmente più elevata della stima ottenuta per la città di Torino dove l'elevata presenza di servizi (sia di mensa/accolgienza notturna sia di UdS) e l'elevato coordinamento tra essi agevolano fortemente il percorso di progressivo reinserimento.

Oltre ad essere una quota molto contenuta, le persone senza dimora che non usano mense e accoglienze notturne hanno caratteristiche parzialmente diverse da quelle della popolazione dei senza dimora che si rivolge a tali servizi. Oltre a dormire più spesso per strada (soprattutto luoghi all'aperto, stazioni o automobili), sono più spesso italiani (circa la metà) e più spesso non hanno mai formato legami familiari; molto raramente lavorano e una parte decisamente elevata non ha mai lavorato. Infine, più frequentemente presentano problemi di dipendenza, soprattutto da alcool.

Glossario

Lavoro: si intende qualunque attività svolta in cambio di una retribuzione o di un corrispettivo monetario. L'accezione di lavoro utilizzata nella presente ricerca è la più ampia possibile, non ha necessariamente un connotato istituzionale e non si basa su un contratto; di conseguenza, comprende, anche il lavoro irregolare.

Persona senza dimora: una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Facendo riferimento alla tipologia ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), così come elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness, nella definizione rientrano tutte le persone che: vivono in spazi pubblici (per strada, baracche, macchine abbandonate, roulotte, capannoni); vivono in un dormitorio notturno e/o sono costretti a trascorrere molte ore della giornata in uno spazio pubblico (aperto); vivono in ostelli per persone senza casa/sistemazioni alloggiative temporanee; vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici (per persone senza dimora singole, coppie e gruppi). Sono escluse tutte le persone che: vivono in condizione di sovraffollamento; ricevono ospitalità garantita da parenti o amici; vivono in alloggi occupati o in campi strutturati presenti nelle città.

Servizio: tipologia di prestazione erogata presso una determinata sede. È necessario che l'erogazione delle singole prestazioni avvenga: i) in maniera distinta da qualsiasi altra prestazione (deve essere possibile identificare il luogo fisico di erogazione, l'orario di erogazione e il personale dedicato); ii) in maniera continuativa o ripetuta nel tempo (ad esempio un gruppo di volontari che una tantum e autonomamente decide di distribuire vecchi indumenti alle persone senza dimora che dormono alla stazione non è un servizio così come non lo è quello del parroco che, quando dispone di vecchi indumenti offerti dai parrocchiani, decide di metterli a disposizione di chi ne ha bisogno); iii) socialmente riconosciuta e fruibile (i potenziali utenti possono reperire informazioni sull'esistenza e le modalità di accesso).

Servizio di:

Distribuzione pacchi alimentari - strutture che distribuiscono gratuitamente il sostegno alimentare sotto forma di pacco viveri e non sotto forma di pasto da consumare sul posto.

Distribuzione abiti - strutture che distribuiscono gratuitamente vestiario e calzature.

Distribuzione medicinali - strutture che distribuiscono gratuitamente farmaci (con o senza ricetta).

Igiene personale (docce/bagni) - strutture che permettono gratuitamente di usufruire dei servizi per la cura e l'igiene della persona.

Mense - strutture che gratuitamente distribuiscono pasti da consumarsi nel luogo di erogazione dove l'accesso è sottoposto normalmente a vincoli.

Servizi di accoglienza notturna: includono i dormitori di emergenza (strutture per l'accoglienza notturna allestite solitamente in alcuni periodi dell'anno, quasi sempre a causa delle condizioni meteorologiche); i dormitori (strutture gestite con continuità nel corso dell'anno che prevedono solo l'accoglienza degli ospiti durante le ore notturne); le comunità semiresidenziali (strutture dove si alternano attività di ospitalità notturna e attività diurne senza soluzione di continuità.); le comunità residenziali (strutture nelle quali è garantita la possibilità di alloggiare continuativamente presso i locali, anche durante le ore diurne e dove è garantito anche il supporto sociale ed educativo), gli alloggi protetti (strutture nelle quali l'accesso esterno è limitato e dove spesso vi è la presenza di operatori sociali, in maniera continuativa o saltuaria); gli alloggi autogestiti (strutture di accoglienza nelle quali le persone hanno ampia autonomia nella gestione dello spazio abitativo-terza accoglienza).

Unità di strada (UdS): Definiamo lavoro di strada svolto da unità di strada (di seguito definita UdS) con persone senza dimora l'attività che si realizza attraverso la presenza costante in zone della città, direttamente nel territorio, dove è possibile contattare la popolazione target dell'intervento, al fine di creare un contatto che possa risultare costruttivo e non repressivo, che possa essere di riferimento di fronte a richieste urgenti che richiedono condizioni di protezione e

che propone margini per un eventuale miglioramento della condizione di vita condotta dalla persona.

Le Uds devono monitorare il proprio territorio di competenza e, contemporaneamente, raccogliere una mappatura dei disagi per costruire una rete di supporto alla persona in difficoltà e per assicurare ed informare i cittadini al fine di promuovere una sensibilizzazione sociale e una partecipazione attiva.

L'UdS con il suo essere in strada non aspetta che sia la persona ad arrivare, acquisisce visibilità sul territorio al fine di garantire la fruizione diretta del servizio; si muove all'interno di un contesto che non è il proprio, ma è quello delle persone che vivono lo stato di marginalità sociale, quindi strade, stazioni, piazze, parchi, giardini, case abbandonate, senza che ci sia un'esplicita richiesta di aiuto: questo per la necessità di andare incontro e far emergere una domanda che non arriva spontaneamente ai servizi, ma che è indispensabile "intercettare" per effettuare interventi di prevenzione secondaria, riduzione dei rischi e di facilitazione dell'accesso al sistema dei servizi.

Lavorare in strada deve avere come primo strumento operativo la relazione. Il rapportarsi con continuità alle persone tramite l'ascolto rende possibile una lettura graduale dei bisogni della persona restituendo a questa una progressiva e motivata riconquista delle capacità relazionali che nell'arco del percorso di marginalità si sono erose. L'attività poi si dovrà articolare nell'essere costantemente in strada, contattare le persone senza dimora, ascoltare, sentire e riconoscere i reali contenuti di disagio da una parte e di potenzialità dall'altra che queste persone portano nella relazione interpersonale, fare sostegno motivazionale laddove si avviano dei percorsi di inclusione, monitorare le condizioni di vita delle persone, riconoscendo eventuali aggravamenti, mettere in campo la risorsa più adatta nel momento opportuno, reggere la frustrazione e il peso della sofferenza altrui senza perdere di vista gli obiettivi del servizio consapevole dei tempi necessari alla risoluzione che una singola situazione richiede. Il lavoro di strada può assumere delle caratteristiche di servizio a lungo periodo per risolvere o comprendere situazioni complesse dovute a volte alla presa in carico dei servizi e/o alle resistenze di alcuni utenti.

Per esercitare la sua funzione l'UdS deve essere strumento intenzionale, fortemente organizzato e il più possibile professionale di una rete integrata di servizi locali al fine di mappare le situazioni di marginalità nel territorio di competenza, costituire una porta di accesso ai servizi territoriali del pubblico e del privato sociale attraverso procedure riconosciute e formalizzate, monitorare il fenomeno della grave emarginazione ed esserne interlocutore significativo per la cittadinanza oltre che un osservatorio privilegiato del disagio.

L'UdS deve garantire accessibilità a tutte le persone interessate al servizio offerto senza pre-requisiti specifici, in una situazione di garanzia della privacy e dell'anonimato.

Nota metodologica

Attraverso una convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Istat, la fio.PSD e la Caritas Italiana si è proceduto alla realizzazione della seconda un'indagine sulle persone senza dimora, al fine di monitorare l'evoluzione del fenomeno della grave emarginazione adulta in Italia, a 36 mesi dallo svolgimento della prima indagine nazionale (condotta nel 2011).

E' stato inoltre previsto uno studio di fattibilità relativo alla conduzione di un'indagine sulle persone senza dimora attraverso l'utilizzo dei servizi di unità di strada, al fine di intercettare quella parte di popolazione che non utilizza servizi di mensa o accoglienza notturna.

Il lavoro è stato caratterizzato da una totale condivisione tra tutti i partner della ricerca (inclusi gli operatori dei servizi di mensa, accoglienza notturna e unità di strada coinvolti nel progetto) per tutte le fasi del processo, a partire dalle definizioni fino agli strumenti di indagine e alla conduzione delle interviste alle persone senza dimora.

LA SECONDA INDAGINE SULLE PERSONE SENZA DIMORA

La conduzione dell'indagine ha richiesto tre passi fondamentali:

- l'aggiornamento dell'archivio dei servizi di mensa e accoglienza notturna;
- la predisposizione del piano di campionamento e degli strumenti per l'indagine sulle persone senza dimora;
- la conduzione dell'indagine.

L'aggiornamento dell'archivio dei servizi

Le informazioni acquisite durante la precedente occasione di indagine hanno consentito di creare un archivio dei servizi di mensa e accoglienza notturna che, tra i propri utenti, hanno persone senza dimora. Per l'aggiornamento del suddetto archivio, il censimento dei servizi di mensa e accoglienza notturna è stato condotto, con tecnica CATI, a partire dal mese di dicembre 2013: le strutture coinvolte nella precedente indagine sono state contattate telefonicamente da operatori della fio.PSD, per conto dell'Istat, al fine di confermare o aggiornare le informazioni presenti nell'archivio; l'indagine ha anche permesso di rilevare l'esistenza di nuovi servizi operanti sul territorio, che sono stati intervistati con conseguente inserimento nell'archivio.

Il censimento dei servizi, come per la precedente occasione, è stato condotto su 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza demografica: tutti i comuni con oltre 70 mila abitanti – 81 comuni, inclusi i 12 comuni metropolitani – i capoluoghi di provincia con oltre 30 mila abitanti – 37 comuni – e tutti i comuni, sempre con almeno 30 mila abitanti, della prima corona dei comuni con oltre 250 mila abitanti – 40 comuni.

Sono stati rilevati 768 servizi attivi, di cui 315 mense (203 con erogazione del pranzo e 112 con erogazione della cena) e 453 accoglienze notturne.

La predisposizione del piano di campionamento e degli strumenti per l'indagine sulle persone senza dimora

L'indagine si inquadra, similmente alla precedente, in un approccio metodologico differente da quello usualmente adottato in Istat per le indagini su famiglie e individui, in quanto non esiste, a priori, la lista della popolazione oggetto di rilevazione. A partire dalla metodologia che trova il suo fondamento teorico nel campionamento indiretto, è possibile utilizzare come base di campionamento una popolazione indirettamente legata a quella oggetto di studio e per la quale è disponibile la lista di campionamento.

Nel caso specifico, per lo studio delle persone senza dimora, la base di campionamento è rappresentata dalle prestazioni fornite (pasti distribuiti e posti letto) presso le tipologie di servizi considerati (mense e accoglienze notturne).

Si precisa che tra i servizi di accoglienza non vengono inclusi i centri antiviolenza e quelli per i rifugiati; nonostante questi centri rappresentino sicuramente un servizio per una fascia di popolazione che può rientrare tra quella delle persone senza dimora, la specificità di tali servizi e, nel primo caso, la difficoltà di contatto, dovuta all'elevata sicurezza e riservatezza che li

caratterizza, ha portato a rimandare a un successivo approfondimento la stima delle persone che ad essi si rivolgono.

La rilevazione sulle persone senza dimora è stata condotta per un periodo di trenta giorni (21 Novembre - 20 Dicembre 2014), al fine di cogliere un ampio numero di utenti dei servizi. Il disegno di campionamento ha coinvolto tutti i centri censiti e le interviste sono state distribuite casualmente sui giorni e sulle fasce orarie di apertura dei centri nel mese di riferimento. E' stato seguito un piano di campionamento in due stadi e la selezione ha riguardato, al primo stadio, i giorni di rilevazione e, al secondo stadio, le prestazioni fornite.

La stima delle persone senza dimora, adottando un metodo di stima noto in letteratura come *weight share method*, è stata effettuata tenendo conto del numero di *link* (ossia di legami) tra ciascun individuo intervistato e le prestazioni usufruite da tale individuo nella settimana precedente l'intervista: attraverso la compilazione di un diario settimanale sono state rilevate le visite dell'individuo ai singoli centri appartenenti alla lista di riferimento. In tal modo, viene assicurata la correttezza delle stime rispetto a possibili distorsioni derivanti dal conteggio multiplo di persone che frequentano ripetutamente i centri durante il periodo di rilevazione e che pertanto possono essere "contate" più volte.

L'indagine sulle persone senza dimora presso i servizi di mensa e accoglienza notturna

Durante il mese di rilevazione (21 Novembre-20 Dicembre 2014) sono stati visitati 639 centri: 174 mense a pranzo, 89 mense a cena e 376 accoglienze notturne. L'operazione sul campo ha coinvolto 65 referenti territoriali e 516 rilevatori, con l'obiettivo di intervistare 4.864 persone senza dimora: 2.830 (il 58,2%) presso servizi di mensa (il 38,2% mense a pranzo e 20,0% mense a cena) e 2.034 (il restante 41,8%) presso servizi di accoglienza notturna (il 19,2% dormitori, l'8,8% comunità residenziali e semiresidenziali di accoglienza notturna, l'8,2% dormitori di emergenza e il 5,7% alloggi protetti o autogestiti).

Il numero di contatti è stato pari a 7.322 e ha portato alla realizzazione di 4.726 interviste valide (3.918 interviste complete e 808 schede sintetiche, compilate per le persone che non erano in grado di rispondere all'intervista). In generale, nelle mense sono stati necessari più contatti per ottenere le interviste, in questi servizi è, infatti, possibile contattare anche persone con dimora. Il 67,4% dei contatti è stato realizzato in una mensa, il 32,6% nei servizi di accoglienza notturna.

La numerosità campionaria raggiunta è stata pari al 97,2% di quella teorica ed è stata leggermente più elevata per l'accoglienza notturna (97,7% contro il 96,8% delle mense), con alcune differenze rispetto alla tipologia di servizio (la percentuale varia dal 91,5% degli alloggi autogestiti al 99,6% dei dormitori).

I 2.596 contatti che hanno prodotto una mancata intervista, in quasi la metà dei casi (47,1%), sono dovuti al fatto che la persona contattata non era senza dimora; in un ulteriore 46,7% si tratta di rifiuti o interviste interrotte e nel restante 6,3% di persone già intervistate. Per le mense, la percentuale di persone con dimora sale al 55,7% dei contatti e raggiunge il 56,1% se si tratta di mensa a pranzo; per i servizi di accoglienza notturna, la presenza di persone con dimora è nulla.

L'analisi a livello territoriale mostra come la numerosità raggiunta, espressa come percentuale sulla teorica, sia pressoché omogenea: si passa dal 96,8% del Nord, al 97,1% del Centro per raggiungere il 98,1% del Mezzogiorno. Va tuttavia ricordato che il 59,0% delle interviste teoriche interessano servizi con sede al Nord, il 17,8% con sede al Centro e il 23,2% nel Mezzogiorno; la differenza territoriale si accentua ancora per i servizi di accoglienza notturna (60,4% nel Nord, 18,2% nel Centro, 21,3% nel Mezzogiorno). I valori più elevati della numerosità raggiunta sulla teorica sono registrati in Calabria, Sardegna, Puglia, Campania e Abruzzo (pari al 100%), i più bassi in Valle d'Aosta, Liguria e Basilicata (inferiori al 90%).

Il Mezzogiorno si caratterizza per la più bassa quota di rifiuti e interviste interrotte sui contatti non andati a buon fine, che è pari al 42,6% (contro il 43,3% e il 49,3% del Centro e del Nord).

Aumenta, nel passaggio dal Nord al Centro-Sud, la percentuale di contatti con persone con dimora sui contatti non andati a buon fine (dal 42,0% del Nord, al 54,2% del Mezzogiorno, al 54,8% del Centro), mentre nel Nord è decisamente più frequente il contatto con persone già intervistate (8,7% contro l'1,9% del Centro e il 3,2% del Mezzogiorno).

Va, infine, sottolineato che ai rifiuti delle singole persone contattate, si aggiungono i rifiuti o impossibilità a partecipare di alcuni servizi: in totale sono stati 129 (77 servizi di accoglienza notturna, 29 di mensa a pranzo e 23 di mensa a cena).

L'INDAGINE SPERIMENTALE SULLE PERSONE SENZA DIMORA CONTATTATE DALLE UNITÀ DI STRADA

La conduzione dell'indagine sperimentale sulle persone senza dimora contattate dalle unità di strada ha richiesto la predisposizione dell'archivio delle Unità di strada presenti nei 158 comuni considerati nell'indagine sulle persone senza dimora così come la predisposizione del piano di campionamento e degli strumenti per la conduzione dell'indagine.

Tra giugno e settembre 2014, a partire dagli 85 servizi di unità di strada rilevati con l'indagine sui servizi alle persone senza dimora condotta nella precedente occasione di indagine, è stata effettuato una censimento delle unità di strada con tecnica PAPI, giungendo a definire una lista di 210 servizi (dei quali 54 erano già presenti nella precedente occasione di indagine) rivolti alle persone senza dimora.

L'84,8% è stato intervistato, mentre il restante 15,2% non ha potuto o ha rifiutato di partecipare (10,4% e 4,8% rispettivamente). Alle 178 unità di strada intervistate, corrispondono 229 servizi operativi di unità di strada, ossia servizi che a ogni uscita operano nella stesso territorio o, se itineranti, seguono sempre lo stesso percorso.

I servizi forniti alle persone senza dimora dagli operatori delle unità di strada non sono assimilabili a quelli forniti dagli operatori delle mense e delle accoglienze notturne sia per la loro specificità sia per le modalità di erogazione. Le mense e le accoglienze notturne costituiscono luoghi fisici facilmente identificabili dalle persone senza dimora, mentre le unità di strada sono unità mobili non sempre riconoscibili dalle persone senza dimora contattate. Per tali ragioni si è ritenuto opportuno trattare i servizi forniti dalle unità di strada come indagine a sé e non come un unico sistema di servizi insieme a quelli di mensa e accoglienza notturna. È stata quindi progettata un'indagine autonoma che tuttavia si configura come complementare a quella basata sull'utilizzo dei servizi mensa e accoglienza notturna da parte delle persone senza dimora.

Nelle diverse fasi di progettazione dell'indagine si è tenuto conto, non solo delle peculiarità dei servizi forniti dalle unità di strada (definizione degli strumenti di rilevazione) ma anche della disponibilità degli operatori delle unità di strada a partecipare alla rilevazione e della fattibilità a procedere a interviste dirette alle persone senza dimora, senza alterare l'attività ordinaria delle unità di strada nelle loro uscite.

Per la strategia campionaria si è fatto riferimento, anche in questo caso, al campionamento indiretto e per il conteggio della popolazione di interesse è stato operato un adattamento del *weight share method* al contesto specifico. Il disegno di campionamento è stato definito a partire dalle prestazioni fornite dalle unità di strada, mentre per la procedura di stima basata sui *link* si è tenuto conto delle sole connessioni delle persone senza dimora con le unità di strada coinvolte nella rilevazione.

La scelta della realtà territoriale in cui effettuare la sperimentazione è stata orientata da due principali caratteristiche, ovvero la consistenza del fenomeno homeless rilevato all'indagine 2011 e la presenza diffusa di Unità di strada sul territorio. Tra le realtà analizzate, Milano, Roma, Padova, Firenze e Torino, quest'ultima è stata individuata come quella in cui effettuare la rilevazione delle persone senza dimora che vivono in strada. Tale scelta è stata determinata, oltre che dai criteri descritti, dalla concreta disponibilità dei coordinatori delle unità di strada a partecipare alla rilevazione e dalla loro organizzazione centralizzata.

Per l'espletamento dell'indagine complementare è stato definito un numero di interviste pari a 50, da somministrare nella settimana dal 9 al 15 dicembre 2014, ad un campione casuale di persone senza dimora contattate dalle unità di strada di Torino per l'erogazione dei loro servizi. Si è fatto in modo che la settimana di rilevazione ricadesse nel mese individuato per l'indagine svolta presso i servizi mensa e accoglienza notturna.

In tale indagine, a differenza di quella svolta presso le mense e accoglienze notturne, dato il numero esiguo di interviste e il basso *turn-over* del fenomeno di strada (informazioni rilevate

durante l'indagine sui servizi di unità di strada), il periodo di rilevazione è stato circoscritto a una sola settimana.

Le persone senza dimora sono state intercettate dalle unità di strada negli spazi pubblici aperti (vie, piazze, parchi, ecc.) in cui esse effettuavano soste per erogare le proprie prestazioni (fornitura di pasti o bevande calde, fornitura di coperte e altro).

Nella città di Torino, nel periodo in cui è stato definito il disegno dell'indagine, risultavano operative sul territorio 18 unità di strada; la rilevazione ha però coinvolto solo 6 unità di strada, scelte in base alla copertura territoriale e temporale del loro servizio. Il numero di interviste (50) da attribuire a ciascuna unità di strada è stato definito in base ai contatti settimanali delle singole unità di strada, stimati a partire dai contatti mensili rilevati con l'indagine PAPI sulle Unità di Strada (avvenuta nel mese di settembre 2014) e distribuite in modo da non sovraccaricare l'attività ordinaria. Per l'allocatione del numero di interviste alle unità di strada si è anche tenuto conto del numero di contatti settimanali e le interviste sono state ripartite su tutti i giorni di uscita delle unità di strada.

GLI INTERVALLI DI CONFIDENZA E LA SIGNIFICATIVITÀ DELLE VARIAZIONI

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare l'intervallo di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($\alpha=0,05$). Tale intervallo comprende pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente (A1) è riportato l'errore relativo e sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza.

PROSPETTO A1. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2014

Persone senza dimora	
Stima puntuale	50.724
Errore relativo (CV)	0,01768334
Stima intervallare	
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(50.724 \times 0,01768334) \times 1,96 = 1.758$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$50.724 - 1.758 = 48.966$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$50.724 + 1.758 = 52.482$

Nei seguenti prospetti (A2-A5) si riportano le variazioni che tra il 2011 e il 2014 sono risultate statisticamente significative (ovvero diverse da zero) sulla base del test di verifica di ipotesi tra due proporzioni (metodo parametrico test Z):

$$Z = \frac{\frac{X_1}{n_1} - \frac{X_2}{n_2}}{\sqrt{\hat{p}(1 - \hat{p})\left(\frac{1}{n_1} + \frac{1}{n_2}\right)}}$$

Con:

$$\hat{p} = \frac{x_1 + x_2}{n_1 + n_2}$$

x_1 e x_2 : frequenze assolute con cui la modalità considerata si verifica nel 2011 e nel 2014 (numero di successi);

n_1 e n_2 : numero di osservazioni nei due anni.

PROSPETTO A2. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE TRA IL 2011 E IL 2014 DELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE SENZA DIMORA PER CARATTERISTICA.

	2011	2014
Persone senza dimora		
Milano	27,5	23,7
Nord-est	19,6	18,0
Emilia Romagna	9,2	7,8
Toscana	5,5	7,0
Sud	8,7	11,1
Campania	3,5	4,9
Napoli	1,9	3,1
Sicilia	9,7	7,9
Palermo	8,0	5,7
Vive da solo	72,9	76,5
Vive con figli e/o coniuge/partner	8,0	6,0
Senza dimora da meno di 1 mese	14,3	7,4
Senza dimora tra 1 e 3 mesi	14,2	10,0
Senza dimora tra due e quattro anni	11,4	19,7
Senza dimora da oltre 4 anni	16,0	21,4
Con problemi di disabilità o dipendenza	35,2	29,8
Senza problemi di disabilità o dipendenza/ ridotta conoscenza lingua italiana	38,7	45,3
Persone senza dimora con difficoltà ad interagire (PDI)		
Con problemi di disabilità o dipendenza	76,0	70,3
Con ridotta conoscenza della lingua italiana	24,0	29,7
Persone senza dimora senza difficoltà ad interagire (al netto delle PDI)		
Con problemi di disabilità o dipendenza	31,0	25,4
Senza problemi di disabilità o dipendenza/ ridotta conoscenza lingua italiana	42,6	50,0
18-34 anni	31,8	24,3
45-54 anni	22,7	26,8
55-64 anni	14,9	18,9
Senza dimora da meno di 1 mese	15,3	7,9
Senza dimora da tra 1 e tre mesi	15,0	10,9
Senza dimora da tra 6 mesi e un anno	16,4	14,3
Senza dimora da tra due e quattro anni	11,0	19,8
Senza dimora da oltre 4 anni	15,3	21,4
Ha un lavoro stabile	3,8	2,3
Ha avuto un lavoro stabile	25,7	23,5
Non ha mai lavorato	6,7	8,7
Una sola fonte di reddito	57,6	53,0
Due o più fonti di reddito	24,5	29,6
solo reddito da lavoro	16,5	13,9
Reddito da pensione	9,0	10,3
Reddito da familiari, amici, parenti	27,2	32,1
solo da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi	20,0	17,1
Malattia (a)	31,0	25,4
Separazione dal coniuge e/o figli	59,5	63,0
Perdita del lavoro stabile	61,9	56,1
Un solo evento vissuto: separazione dal coniuge e/o figli	11,7	15,8
Un solo evento vissuto: perdita del lavoro stabile	13,9	11,1
Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile	27,5	31,2
Malattia, separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile	15,0	10,1
Vive da solo	74,5	78,3
Vive con figli e/o coniuge/partner	8,4	6,5
Vive con altri familiari e/o amici	17,1	15,2
Ha contatti con i familiari	70,3	66,7
li sente solo	24,3	18,0
li vede	46,0	48,7
Almeno qualcuno degli amici è con dimora	60,7	63,3
Ricorso a distribuzioni pacchi alimentari	40,8	34,7
Ricorso a distribuzioni medicinali	33,5	40,2
Ricorso a servizi di igiene personale (docce/bagni)	63,1	58,0
Ricorso a unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)	27,6	36,4
Ricorso a accoglienze notturne	71,2	68,1
Ricorso a accoglienze diurne	34,8	38,3
Ricorso a altro tipo di servizio (centri ascolto e simili)	35,7	42,7
Ricorso a servizi per l'impiego	45,0	41,4
Ricorso a servizi sociali	39,8	47,1
Ricorso a altri servizi	4,2	3,2
Ha dormito in strada, parco, area pubblica	41,0	38,8
Ha dormito in automobile, roulotte, vagone	22,8	15,3
Ha dormito in strutture di accoglienza notturne/diurne	24,4	53,6
Mai pranzato a mensa	36,4	42,3
Tra 1 e 5 volte pranzato a mensa	22,6	18,5
Mai cenato a mensa	58,6	62,0
Tra 1 e 5 volte cenato a mensa	20,4	16,9
Tra 1 e 5 volte dormito in accoglienza notturna	9,7	6,6
Tra 6 e 7 volte dormito in accoglienza notturna	38,7	42,3
Lavora per 20 giorni e oltre al mese	32,2	30,5
Guadagna meno di 100 euro al mese	24,1	14,8
Guadagna tra 100 e 499 euro al mese	48,2	62,7
Guadagna 500 euro e oltre al mese	27,7	22,6

PROSPETTO A3. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE TRA IL 2011 E IL 2014 DELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE SENZA DIMORA STRANIERE (AL NETTO DELLE PDI) PER CARATTERISTICA.

	2011	2014
Persone senza dimora straniera (al netto delle PDI)		
18-34 anni	46,5	35,6
45-54 anni	17,4	24,9
55-64 anni	7,0	10,8
Nessun titolo di studio	11,2	13,3
Con diploma di scuola media superiore e oltre	43,1	39,5
Senza dimora da meno di 1 mese	17,8	8,8
Senza dimora da tra 1 e tre mesi	16,4	11,5
Senza dimora da tra 3 e 6 mesi	15,5	12,4
Senza dimora da tra due e quattro anni	9,2	18,7
Senza dimora da oltre 4 anni	9,3	17,1
Ha avuto un lavoro stabile	23,7	19,6
Non ha mai lavorato	7,7	10,4
Una sola fonte di reddito	56,2	48,0
Due o più fonti di reddito	21,7	29,8
<i>solo reddito da lavoro</i>	17,0	14,2
Reddito da familiari, amici, parenti	29,5	34,0
<i>solo da familiari, amici, parenti</i>	13,8	11,1
Reddito da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi	37,3	40,7
<i>solo da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi</i>	20,8	18,8
Malattia (a)	23,7	20,8
Separazione dal coniuge e/o figli	54,4	57,8
Perdita del lavoro stabile	55,9	48,4
Nessun evento vissuto	21,2	23,3
Ha vissuto un solo evento:	33,0	34,4
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	13,3	17,8
<i>Perdita del lavoro stabile</i>	14,9	11,1
Ha vissuto più eventi:	45,8	42,3
<i>Malattia, separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile</i>	9,4	7,4
Ha contatti con familiari	78,3	72,4
<i>li sente solo</i>	35,5	26,4
<i>li vede</i>	42,8	46,1
Non ha contatti con i familiari	21,7	27,6
Ha amici	71,0	77,6
<i>Almeno qualcuno degli amici è con dimora</i>	57,2	63,6
Non ha amici	29,0	22,4
Ricorso a distribuzioni pacchi alimentari	37,4	33,1
Ricorso a mense	91,3	89,5
Ricorso a distribuzioni medicinali	35,1	43,2
Ricorso a servizi di igiene personale (docce/bagni)	67,5	62,3
Ricorso a unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)	27,6	39,8
Ricorso a accoglienze diurne	31,5	35,5
Ricorso a altro tipo di servizio (centri di ascolto e simili)	31,9	39,5
Ricorso a servizi per l'impiego	45,2	39,4
Ricorso a servizi sociali	30,3	35,5
Ha dormito in strada, parco, area pubblica	44,2	40,9
Ha dormito in automobile, roulotte, vagone	22,9	12,6
Ha dormito in strutture di accoglienza notturne/diurne	20,1	51,5
Mai pranzato a mensa	32,0	41,4
Tra 1 e 5 volte pranzato a mensa	24,2	17,8
Tra 6 e 7 volte pranzato a mensa	43,9	40,8
Mai cenato a mensa	54,2	61,9
Tra 1 e 5 volte cenato a mensa	23,5	16,7
Tra 1 e 5 volte dormito in accoglienza notturna	9,8	7,2
Tra 6 e 7 volte dormito in accoglienza notturna	34,8	39,6
Persone senza dimora straniera che lavorano (al netto delle PDI)		
Lavora meno di 10 giorni al mese	40,4	36,6
Lavora da 10 a 19 giorni al mese	32,1	35,6
Guadagna meno di 100 euro al mese	26,0	15,3
Guadagna tra 100 e 499 euro al mese	47,2	62,5
Guadagna 500 euro e oltre al mese	26,7	22,2

PROSPETTO A4. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE TRA IL 2011 E IL 2014 DELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE PERSONE SENZA DIMORA ITALIANE (AL NETTO DELLE PDI) PER CARATTERISTICA.

Persone senza dimora italiane (al netto delle PDI)		
55-64 anni	26,5	29,4
Con diploma di scuola media superiore e oltre	23,1	26,9
Senza dimora da meno di 1 mese	11,7	6,7
Senza dimora tra 1 e 3 mesi	12,8	10,0
Senza dimora tra 6 mesi e 1 anno	15,5	11,4
Senza dimora tra due e 4 anni	13,6	21,2
Senza dimora da oltre 4 anni	24,0	27,0
Reddito da lavoro	29,2	27,2
<i>solo reddito da lavoro</i>	15,8	13,6
Reddito da familiari, amici, parenti	24,0	29,6
<i>solo da familiari, amici, parenti</i>	8,1	12,6
Reddito da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi	36,5	33,8
<i>solo da persone che non conosco (colletta) o che fanno volontariato, altri soldi</i>	18,7	14,9
Malattia (a)	41,7	31,4
Separazione dal coniuge e/o figli	67,0	69,6
Perdita del lavoro stabile	70,6	66,1
Nessun evento vissuto	8,3	7,8
Un solo evento vissuto:	27,5	30,3
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	9,4	13,2
Separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile	28,0	36,5
Malattia, separazione dal coniuge e/o figli e perdita del lavoro stabile	23,4	13,0
Vive da solo	78,3	83,7
Vive con altri familiari e/o amici	12,1	9,3
<i>li sente solo (familiari)</i>	7,8	7,2
Ricorso a distribuzioni pacchi alimentari	45,6	36,7
Ricorso a servizi di distribuzione medicinali	31,1	36,4
Ricorso a servizi di igiene personale (docce/bagni)	56,7	52,6
Ricorso a unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)	27,7	31,9
Ricorso a accoglienze notturne	77,1	69,6
Ricorso a altro tipo di servizio (centri di ascolto e simili)	41,2	46,9
Ricorso a servizi sociali	53,7	62,0
Ha dormito in automobile, roulotte, vagone	22,5	18,7
Ha dormito in strutture di accoglienza notturne/diurne	30,5	56,2
Tra 1 e 5 volte dormito in accoglienza notturna	9,4	5,7
Persone senza dimora italiane che lavorano (al netto delle PDI)		
Lavora meno di 10 giorni al mese	33,8	38,8
Lavora per 20 giorni e oltre al mese	38,6	34,2
Guadagna tra 100 e 499 euro al mese	49,7	62,8
Guadagna 500 euro e oltre al mese	29,1	23,1

PROSPETTO A5. VARIAZIONI STATISTICAMENTE SIGNIFICATIVE TRA IL 2011 E IL 2014 DELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLE DONNE SENZA DIMORA (AL NETTO DELLE PDI) PER CARATTERISTICA.

Donne senza dimora (al netto delle PDI)		
Vive da sola	56,4	62,9
Vive con figli e/o coniuge/partner	31,4	22,7
Ha sperimentato un solo evento:	32,6	40,2
<i>Separazione dal coniuge e/o figli</i>	19,1	24,7
Ha sperimentato più eventi	55,2	48,1

(a) Nei prospetti A2-A5, l'evento malattia è definito in base alla presenza, rilevata da parte dell'intervistatore, di disabilità o malattie croniche e/o di forme di dipendenza (da alcool, droghe, psicofarmaci, ecc.); si differenzia da quello pubblicato nel comunicato diffuso nel 2012, dove per "malattia" si intendeva lo stato di salute autodichiarato.